

Zeitschrift: Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera
Herausgeber: Schweizerische Numismatische Gesellschaft
Band: 73 (2023)
Heft: 290

Artikel: Altre zecche dei Trivulzio: le monete di Asti (1496) e Musso (1516)
Autor: Viganò, Marino
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1041783>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

1. Retrospectiva sulla letteratura

1 L. A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi sive Dissertationes [...]* Omnia illustrantur, et confirmantur ingenti copia diplomatum et chartarum veterum, Nunc primum ex Archivis Italiae depromptarum. Additis etiam nummis, chronicis, aliisque monumentis numquam antea editis. Auctore Ludovico Antonio Muratorio Serenissimi Ducis Mutinae Bibliothecae praefecto. Palatinis Mediol. Sociis editionem curantibus. Tomus secundus (Mediolani MDCCXXXIX), coll. 744-748.

2 F. ARGELATI, *De Monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes, Quarum pars nunc primum in lucem prodit. Philippus Argelatus Bononiensis Collegit, recensuit, auxit, necnon Indicibus locupletissimis exornavit – Pars prima* (Mediolani MDCCCL, pp. 88-89; *Editoris additiones ad nummos variarum Italiae urbium, Qui nunc primâ vice in publicum producuntur, una cum eorundem formis, et explicationibus*, in: F. ARGELATI, *De Monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes, Quarum pars nunc primum in lucem prodit. Philippus Argelatus Bononiensis Collegit, recensuit, auxit, necnon Indicibus locupletissimis exornavit – Pars tertia* (Mediolani MDCCCL, pp. 61-137, qui p. 77; F. ARGELATI, *In Philippi Argelati tractatus De Monetis Italiae Appendix, seu De Monetis Italiae pars quinta* (Mediolani MDCCCLIX), p. 32.

3 G. R. CARLI-RUBBI, *Delle monete e dell'istituzione delle zecche d'Italia dell'Antico e Presente Sistema di esse: e del loro intrinseco valore, e rapporto con la presente moneta dalla decadenza dell'Impero sino al Secolo XVII. Per utile delle Pubbliche, e delle Private Ragioni dissertazioni del Conte Don Gianrinaldo Carli-Rubbi Cavaliere, e Commendatore della Sacra Religione, ed*

Un'ampia bibliografia ha scandagliato dal XVIII secolo la monetazione dei Trivulzio, conti, poi principi – a mero titolo onorifico – di Mesocco, terra dell'attuale Cantone Grigioni, iniziando dalle note di Ludovico Antonio Muratori (1739)¹, Filippo Argelati (1750, 1759)², Gian Rinaldo Carli (1751)³, Vincenzo Bellini (1767, 1774)⁴ e Gianagostino Gradenigo (1779)⁵, per giungere a quelle di Guido Antonio Zanetti (1789)⁶. Pionieristici e inevitabilmente incompleti, a tali lavori seguono i meglio documentati del XIX secolo, inaugurati dal saggio dell'erudito milanese Pietro Mazzucchelli, bibliotecario dal 1804, dottore dal 1810, proprefetto dal 1816 e prefetto dal 1823 della Biblioteca Ambrosiana⁷, pubblicato in appendice e quale complemento della biografia del condottiere Gian Giacomo Trivulzio, detto il Magno, dell'abate Carlo Rosmini⁸, lavoro tuttora ineguagliato sul personaggio (1815)⁹.

Fondamentali gli studi monografici di Ercole e Francesco Gneccchi, nel catalogare con metodo scientifico quelle monete (1887)¹⁰; di Emilio Tagliabue, sul bando comminato dalla Centena, in Lostallo, il 25 aprile 1661, a monete con vaga pretesa di residui diritti feudali dei Trivulzio sulla val Mesolcina (1889)¹¹; e quelli del XX secolo, di Maila Chiaravalle, nel presentare le collezioni milanesi dei pezzi (1996, 2006)¹². Frattanto vari autori – e tra essi si menzionano, per esempio, Charles-François Trachsel (1868, 1870), Theodor von Liebenau (1887), Aldo Bassetti (1944, 1946, 1948) e Franchino Giudicetti (2011) – hanno puntato l'attenzione sulle zecche installate, a fine XV secolo, nel citato feudo di Mesolcina sia in generale¹³, sia per determinate produzioni particolari, o addirittura isolate, testimoniate nello specifico da Solone Ambrosoli in un articolo di recente ripubblicato (1888, 1986)¹⁴.

Sul finire del XIX secolo inoltre, una corrente storiografica già inizia a distinguere una presunta zecca di Mesocco da quella più verosimile di Roveredo Grigioni, autori di riferimento essendo Emilio Motta (1887) ed Emilio Tagliabue (1890); sicché tutti i successori, da Quintilio Perini (1902), a Carlo Bonalini (1936), a Piero Stanga (1999) si riferiscono, unanimi, solo alla seconda località¹⁵. Mentre due lavori di Emilio Tagliabue precisano il controvalore delle monete (1892, 1924)¹⁶, uno di Ercole Gneccchi risolve il bisticcio dell'uso erraneo di «Musocco» e «Rogoredo» – borgate della periferia milanese – nel designare talvolta le località di Mesocco e di Roveredo (1904)¹⁷. Emilio Motta (1915) e Franchino Giudicetti (1977) identificano a loro volta l'edificio sede, presumibile, dell'*atelier* locale¹⁸.

Ai cataloghi classici, Fabrizio Rossini aggiunge ora i risultati di ulteriori ricerche (2006, 2011)¹⁹. Altre indagini, innovative, di Costanza Cucini Tizzoni, puntano a ricostruire gli inventari degli strumenti delle zecche trivulziane, l'origine dei metalli impiegati e le tecniche protoindustriali applicate (2014, 2020)²⁰. In parallelo a questi approfondimenti di carattere generale, avanzano i testi monografici su monete di personalità del casato: di Theodor von Liebenau, sull'ipotizzata convenzione monetaria con i Waldstätte (1887), e di Charles-François

Trachsel (1899), Franco Chiesa (1975, 1978, 1985), Silvio Nauli (1978) e Cesare Santi (1982, 1984), sugli esemplari di Gian Giacomo Trivulzio²¹; e di Giacomo Pini (1962) e Silvio Nauli (1978), su quelli del nipote ed erede, Gian Francesco Trivulzio²².

L'argomento si direbbe quindi esaurito, eppure proprio sulla circolazione dei conii del maggior esponente della stirpe i documenti qualche sorpresa sembrano, a ben vedere, riserarla tuttora. E per intenderne appieno il senso va rievocata, in breve, la biografia del personaggio, facendo capo a studi affidabili²³ e a fonti inedite sin ad anni recenti, ora finalmente venute in luce²⁴. Ciò poiché la sua vita e carriera si rivelano strettamente intrecciate alla simbologia applicata alle sue monete, nel caso come in tutti quelli del tempo, di ogni tempo anzi, non solamente mezzi per le transazioni economiche, commerciali, finanziarie; ma pure strumenti per rimarcare il rango feudale, il dominio sulle terre soggette e il ruolo politico del detentore del privilegio speciale di farsi coniare in proprio quel denaro.

2. Il protagonista: Gian Giacomo Trivulzio

Nato in Crema il 24 giugno 1442 da Antonio, condottiere milanese, e da Franceschina Aicardi Visconti, nobile pavese, Gian Giacomo Trivulzio è secondogenito dopo Gian Fermo (Milano c. 1436 - Milano 1491) e avanti Nicola Rainero detto «Renato» (Milano c. 1453 - Milano 1498), anche poi soldati. Orfano del padre nel 1454, è affidato a Francesco I Sforza, duca di Milano, e istruito dall'umanista Guiniforte Barzizza, assieme al quasi coetaneo erede al ducato, Galeazzo Maria Sforza, e nella milizia dal duca e da Donato Borri, o del Conte, durante i conflitti contro Venezia del 1452-'54. Lo si ritrova indi al campo di Genova ribelle a Carlo VII di Valois, re di Francia, nel 1461; al soccorso del successore Luigi XI contro baroni sollevatisi nella guerra del «Bene pubblico», nel 1465; in appoggio a esuli da Firenze, contro le forze veneziane guidate da Bartolomeo Colleoni, nel 1467; a Brescello alleato del marchese del Monferrato e a contrastare i da Correggio, usurpatori, nel 1468.

Venuto in fastidio al duca per i successi, e per l'emergere entro la fazione dei Guelfi della quale è un capo, stempera l'ostilità con un viaggio in Terrasanta, al cui rientro partecipa ad assedi in Piemonte in danno di Carlo I di Valois, duca di Borgogna, trovandosi presso Galeazzo all'atto del suo assassinio, nel 1476. Chiamato dalla vedova Bona di Savoia, a inizio 1477, nel consiglio di reggenza del figlio, Gian Galeazzo, finisce in punta agli zii Sforza del ragazzino, armatisi per tentare di coartarlo sotto la loro tutela; conduce intanto l'esercito milanese alla guerra dei Pazzi nel Senese nel 1478, e contro quegli Sforza ribelli nel 1479, senza poter però impedire l'ascesa di Ludovico Maria Sforza il Moro alla dignità di reggente unico del duchino titolare, eliminati i suoi competitori, nell'arco del 1480.

Da allora Ludovico non cessa di spedire il nostro a guidare imprese su vari fronti, non di rado in contemporanea, è probabile per levarselo di torno e mandarlo nel caso incontro a potenziali rischi di fallimento: i conflitti dei Rossi di San Secondo, e quello di Ferrara, o «del Sale», contro Venezia e lo Stato pontificio nel 1482-'84; la repressione dei baroni ribellatisi a Ferdinando I di Trastám-

Marino Viganò: Altre zecche dei Trivulzio: le monete di Asti (1496) e Musso (1516), SM 73, 2023, S. 52-66.

Ordine Militare de' SS. Maurizio, e Lazzaro (A l'Aja [sic, ma Venezia] MDCCLIV [sic, ma 1751]), p. 215.

4 V. BELLINI, Vincentii Bellini Ferrariensis De Monetis Italiae Medii Aevi hactenus non evulgatis quae in Patrio Museo servantur una cum earumdem iconibus altera dissertatio (Ferrariae MDCCLXVII), pp. 138-139; V. BELLINI, Vincentii Bellini Ferrariensis De Monetis Italiae Medii Aevi hactenus non evulgatis quae in Patrio Museo servantur una cum earumdem iconibus postrema dissertatio (Ferrariae MDCCLXXIV), pp. 99-100.

5 G. GRADENIGO, Indice delle Monete d'Italia raccolte, ed illustrate dal fu Monsignor Gianagostino Gradenigo Vescovo di Ceneda Che si conservano presso Sua Eccellenza il Signor Senatore Jacopo di lui Fratello, al presente Provveditore Generale della Dalmazia e dell'Albania, in: G. ZANETTI, Nuova raccolta delle Monete e Zecche d'Italia di Guid'Antonio Zanetti. Tomo II (Bologna MDCCLXXIX), pp. 57-208, qui pp. 161-162.

6 G. ZANETTI, Nuova raccolta delle Monete e Zecche d'Italia di Guid'Antonio Zanetti. Tomo V (Bologna MDCCLXXXIX), pp. 122-123, nota 78.

7 M. RODA, Mazzucchelli, Pietro, in: Dizionario biografico degli italiani. Vol. LXXII (Roma 2008), pp. 741-743.

8 Sul tema, ci si permette rinviare a: M. VIGANÒ, Pietro Mazzucchelli e le monete trivulziane tra arte della zecca e storiografia (1815), in: I. BALESTRERI - L. FACCHIN (ed.), Arte e cultura fra classicismo e lumi - Omaggio a Winckelmann (Milano 2018), pp. 249-266.

9 P. MAZZUCHELLI, Informazioni sopra le zecche e le monete di Gian-Giacomo Trivulzio mar-

Marino Viganò: Altre zecche dei Trivulzio: le monete di Asti (1496) e Musso (1516), SM 73, 2023, S. 52–66.

chese di Vigevano e maresciallo di Francia Stese Per il Signor Cavaliere Carlo de' Rosmini membro del Reale Istituto di Scienze, Lettere ed Arti Da Pietro Mazzucchelli dottore della Biblioteca Ambrosiana, in: C. ROSMINI, *Dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian-Jacopo Trivulzio detto il Magno tratta in gran parte da' monumenti inediti che conferiscono eziandio ad illustrar le vicende di Milano e d'Italia di que' tempi libri XV Del Cavaliere Carlo de' Rosmini Roveretano volume secondo che contiene i documenti inediti* (Milano 1815), pp. 345-380.

- 10 F. GNECCHI – E. GNECCHI, *Le zecche dei Trivulzio, Il Rosmini – Enciclopedia di Scienze e Lettere I*, n. 6, 1887, pp. 424-438; F. GNECCHI – E. GNECCHI, *Le monete dei Trivulzio descritte ed illustrate da Francesco ed Ercole Gnecci con 13 Tavole a Fotoincisione Sistema Turati* (Milano 1887).
- 11 E. TAGLIABUE, *Un bando contro le monete trivulziane*, *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini II*, 1889, fasc. II, pp. 201-215.
- 12 M. CHIARAVALLE, *La monetazione dei Trivulzio nelle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano* (Milano 1996); M. CHIARAVALLE, *Monete dei Trivulzio dagli scavi di Milano*, in: *Varia numismatica ticinensis. Contributi, aggiornamenti e studi su monete, medaglie e banconote in relazione con il territorio della Svizzera Italiana* (Bellinzona 2006), pp. 33-35.
- 13 Ch.-F. TRACHSEL, *Die angeblischen Münzen von Misocco im Wellenheim'schen Cataloge*, *Berliner Blätter für Münz-, Wappen- und Siegelkunde IV*, n. 2/3, 1868, pp. 11-12; Ch.-F. TRACHSEL, *Les ateliers*

ara, re di Napoli, nel 1485-'86, valsa però al Trivulzio il trionfo e la nomina a capitano generale del regno nel 1487; l'abbattimento di Boccolino Gozzoni, tiranno d'Osimo, in pro di papa Innocenzo VIII pure nel 1487, privato dal Moro addirittura di truppe e denari ma riuscito lo stesso vittorioso, riaccendendo l'acredine dal reggente, accanito a indebolire i consiglieri del nipotino per impadronirsi del trono.

Proprio la spregiudicatezza di Ludovico, spintosi ad attirare Carlo VIII di Valois, re di Francia, contro Napoli, per colpire il casato d'Isabella di Trastámara, consorte di Gian Galeazzo Maria Sforza, segna la svolta nella biografia del condottiere: richiesto dal Moro d'abbandonare coloro ai quali egli l'aveva accreditato, rifiuta d'obbedire e subisce la confisca dei beni a Milano; preso il Napoletano da Carlo VIII, formalmente alleato di Ludovico, il nostro – con licenza, sembra, del re Ferrandino II di Trastámara – passa al suo servizio, affiancandolo in ulteriori conquiste; e lo conduce poi al sicuro, nella difficile ritirata verso il Piemonte, con la vittoria nella battaglia di Fornovo del 6 luglio 1495, ottenendo come pochissimi altri italiani il prestigioso cavalierato di Saint-Michel, e ricevendo il titolo di regio luogotenente generale nella contea di Asti, città di antica pertinenza francese, nel 1496.

Tre anni si industria dalla base astigiana, tramite incursioni verso l'Alessandrino, il Savonese e il Monferrato, specie da fine 1496, per detronizzare il Moro e quindi rimpatriare, ottenendo il riscatto dei propri feudi e beni, appunto confiscati. Infine, alla guida di un'armata di Luigi XII di Valois-Orléans, erede di Carlo VIII, riesce ad abatterlo nel 1499, e dopo il vano tentativo di riconquista del potere, a sconfiggerlo e a spedirlo prigioniero in Francia nel 1500. Additato dai ghibellini filosforzeschi, meglio «ludoviciani», quale responsabile delle prevaricazioni alla base della ribellione del ducato ai gallici, ma consapevole il sovrano di quali ne siano i veri motivi e gli incitatori, il Trivulzio viene sì sollevato, per la forma, dalla nuova carica di governatore della Lombardia francese; seguita però a esercitarla, in concreto, nell'ombra, affiancando i successivi luogotenenti generali nelle loro decisioni, attività, iniziative belliche, spesso pure prevalendo su di loro per autorevolezza e seguito.

Battuti o respinti i Confederati elvetici scesi nel Milanese nel 1501, 1503, 1510, 1511; ripresa la ribelle Genova nel 1507; vinte battaglie contro Massimiliano I d'Austria, re dei Romani, nel 1508, e la Serenissima nel 1509-'12; ripiegato in Francia per salvare l'esercito dalla Lega santa ispano-veneto-pontificia, riunita da papa Giulio II nel 1511, integrata da svizzeri e imperiali nel 1512; al primo tentativo di riconquista viene sconfitto dagli svizzeri a Novara, il 6 giugno 1513, riesce però al secondo, per Francesco I di Valois-Angoulême, succeduto a Luigi XII, vincendoli a Marignano, il 14 settembre 1515. Ancora in campo, contro gli aragonesi di Ferdinando II di Trastámara a Brescia e gli imperiali di Massimiliano I davanti a Milano, nel 1516, luogotenente generale *ad interim* nel 1517, è gradualmente emarginato per l'età avanzata, le vicende famigliari, l'affermarsi di più giovani cortigiani.

Mirando a discolparsi col re per presunti voltafaccia, vecchio, stanco, malato si porta allora alla corte di Francia. Ricevuto gelidamente, convinto, per venir riabilitato, a cassare le clausole filo-svizzeri e filo-grigione dell'ultimo testamento, si spegne, per i calcoli renali che l'affliggono da anni, a Chartres, il

5 dicembre 1518. La salma viene immediatamente traslata in patria, dove – su suggerimento di papa Leone X al re Francesco I –, a risarcimento dell'offesa fatta al casato e alla fazione guelfa è onorata a San Nazaro in Brolo il 19 gennaio 1519 con esequie solenni e va a riposare sotto il famoso epitaffio «IO. IACOBVS MAGNVS TRIVVLTVS ANTONII FILIVS QVI NVNQVAM QVIEVIT QVIESCIT TACE».

Importanti quanto i tratti pubblici sono, per interpretarne le monete, quelli privati della vita di Gian Giacomo Trivulzio. Il primo matrimonio è con Margherita Colleoni, parente pavese del condottiere omonimo, nel 1466; morta costei, ventottenne nel 1483, segue quello con Beatrice de Avalos d'Aquino, nobile castigliana, figlia e sorella di «gran camerlenghi» – primi ministri – del regno di Napoli, nel 1487. Solamente dalla prima ha figli, alcuni deceduti in tenera età, tra loro l'unico figlio maschio superstite, Gian Nicolò, nato sul 1479; maritato a Paola Gonzaga di Castiglione dello Stiviere nel 1501, premorto al padre nel 1512, pure costui ha un solo maschio legittimo, Gian Francesco, nato nel 1509, morto nel 1573, scaturendo da ciò la questione della successione nei feudi della famiglia²⁵.

3. Stato trivulziano e relativa monetazione

Oltre agli innumerevoli ricevuti nella fortunata carriera d'imprenditore della guerra, consigliere ducale e regio, Gian Giacomo Trivulzio riesce in quanto tanti aspirano e ormai pochi possono conseguire: crearsi uno stato. Allorché difatti Enrico de Sacco (von Hohensax), conte della val Mesolcina, risolve infatti di cederne, tramite il figlio Giovan Pietro, la signoria, il nostro è così tempista e ricco da comprarla, per atto Pietro Brenna del 20 novembre 1480, per 16 000 fiorini d'oro del Reno²⁶. Benché seguano, in realtà, anni di contese da parte dei de Sacco, i venditori, avanti di consolidarsi nel possesso nel 1484²⁷. Segue un'offerta simile di Jörg von Werdenberg-Sargans, di cessione di Rheinwald, Safiental e Alpe Maszola, oltre il passo del San Bernardino, acquistati dal condottiere l'11 gennaio 1493 per 4500 fiorini del Reno, poi oggetto anch'essi di eccezioni e contrasti sin a novembre²⁸.

Esule a Napoli *de facto* dal 1485, e per precauzione dal 1493, una volta colpito nei beni nel 1494 e nella sicurezza personale nel 1495 dal Moro, il nostro pone lo Stato trivulziano, già munito di «immediatezza imperiale» – dipendente in via diretta dal re dei Romani, e a differenza dei feudi lombardi svincolato dai casati Sforza e Valois –, sotto la protezione della Lega grigia, con patto di mutua difesa, il 4 agosto 1496²⁹. Integra indi lo stato, acquiescente Luigi XII, acquistando le terre finitime di Chiavenna e di valle San Giacomo, l'11 gennaio 1500³⁰, e la rocca di Musso, a picco sul Lario, l'8 agosto 1508³¹; dominando l'accesso al San Bernardino dal 1480, allo Spluga dal 1493, al Maloja e Septimer dal 1500, e la strada strategica dello Stelvio via Valtellina e Pievi lariane dal 1508. Patrimonio uscito dalla sua portata al ritiro dal Milanese, nel 1512, quando le Leghe assumono a suo nome il governo di Mesolcina, Rheinwald e Safiental, restituite però nel 1515; in parte sfumato poiché trattengono Chiavenna e val San Giacomo, mai rese invece né a Francesco I, né a lui, dopo il 1516³².

Marino Viganò: Altre zecche dei Trivulzio: le monete di Asti (1496) e Musso (1516), SM 73, 2023, S. 52–66.

monétaires de la famille des Trivulzio, comtes de Misocco, seigneurs de Rheinwald et de Savien, marquis de Vigevano, princes de la vallée de Misolcino et de Retegno impériale, etc. Lettre à M. R. Chalon, Président de la Société royale de numismatique, Revue de la numismatique belge s. V, II, 1870, pp. 205-220; Th. von LIEBENAU, Zur Münzgeschichte von Misocco, Bulletin de la Société suisse de Numismatique VI, n. 7/8, 1887, pp. 93-106; Grisons – Comtes de Trivulzio, seigneurs de Misocco, Annuaire Numismatique Suisse I, 1894, pp. 553-555; A. BASSETTI, La monetazione trivulziana di Mesolcina, Quaderni Grigionitaliani XIV, 1944, n. 1, pp. 193-197; A. BASSETTI, Appunti sulle monete trivulziane di Mesolcina, Briciole di Storia Bellinzonese s. VII, VII, 1946, n. 3 (3), pp. 102-106; A. BASSETTI, Le monete trivulziane di Mesolcina, La voce delle valli I, 11 dicembre 1948, n. 38, p. [1]; AL. BA. [A. BASSETTI], Influenze italiane nell'arte monetaria mesolcinese, La voce delle valli II, 10 settembre 1949, n. 35 [Numero Speciale dedicato al IV. Centenario dell'Indipendenza moesana], p. [3]; F. GIUDICETTI, Araldica e sfragistica istituzionali del Moesano. Un aspetto culturale della sua storia politica (Cama 2011).

14 S. AMBROSOLI, Di una monetina trivulziana con S. Carpofo, Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini I, 1888, fasc. II, pp. 211-216; [S. AMBROSOLI], L'angolo della storia – Di una monetina Trivulziana con Carpofo, Il S. Bernardino LXXXIV, 17 maggio 1986, n. 20, p. 6.

15 [E. MOTTA], Le zecche di Mesocco e di Roveredo, Bollettino Storico della Svizzera Italiana

Marino Viganò: Altre zecche dei Trivulzio: le monete di Asti (1496) e Musso (1516), SM 73, 2023, S. 52-66.

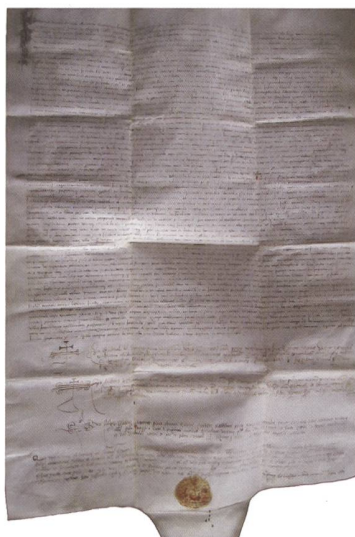
IX, 1887, n. 8, pp. 137-140, n. 9/10, pp. 169-172, n. 11/12, pp. 201-205; E. TAGLIABUE, È davvero esistita la zecca di Mesocco?..., *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* III 1890, fasc. III, pp. 369-424; Q. PERINI, Contributo al *Corpus Nummorum Italicorum*. II/Roveredo, *Atti della I. R. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati di Rovereto* s. III, VIII, 1902, fasc. III/IV, pp. 200-201; C. BONALINI, La Zecca di Roveredo (Conferenza data da Carlo Bonalini il 30 novembre 1936 alla Radio Svizzera Italiana), *Quaderni Grigioni Italiani* VI, 1936, n. 1, pp. 282-286; C. BONALINI, Le monete dell'antica Zecca di Roveredo, *Almanacco dei Grigioni* XXVII, 1945, pp. 139-142; Le antiche zecche di Bellinzona e di Roveredo, *La Voce della Rezia* XX, 15 giugno 1946, n. 24, p. 3; P. STANGA, La Zecca di Roveredo e le monete trivulziane, *Almanacco Mesolcina e Calanca* LXII, 1999, pp. 98-101.

16 E. TAGLIABUE, Tariffa monetaria mesolcinese, *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* V, 1892, fasc. I, pp. 115-118; E. TAGLIABUE, Il valore della moneta in Valle Mesolcina al principio del Secolo XVI, *Almanacco dei Grigioni* VI, 1924, pp. 79-88.

17 E. GNECCHI, Mesocco e Roveredo, *Rassegna Numismatica* I, 1904, n. 4, p. 93.

18 E. MOTTA, Per l'edificio della zecca di Roveredo (attual Casa di Circolo), *Il San Bernardino* XXII, 14 agosto 1915, n. 33, pp. 2-3; F. GIUDICETTI, Un'illustrazione contemporanea della zecca di Roveredo?, *Quaderni Grigionitaliani* XLVI, 1977, n. 4, pp. 281-285.

19 F. ROSSINI, Mesocco e Roveredo. Monetazione dei Trivulzio, in: *Varia numismatica ticinensis. Contributi, aggiornamenti e*



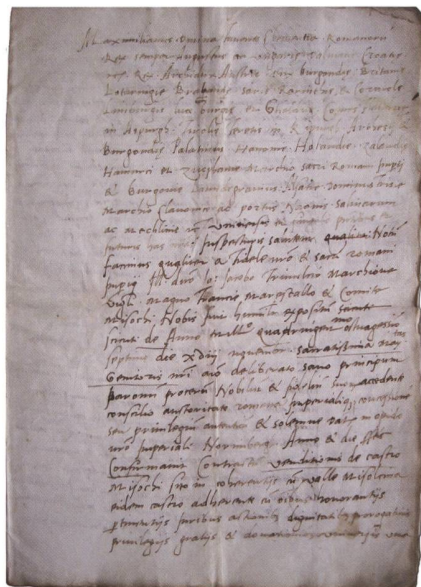
Privilegio di Federico III d'Absburgo per la zecca di Roveredo Grigioni, 18 novembre 1487 (AFT, FE, cart. 14, fasc. 78, int. 16, © Fondazione Trivulzio, Milano).

Le zecche del Trivulzio affondano le radici in questa biografia, e nello stato. A sette anni dalla compera della Mesolcina, tornato a Milano, ne ottiene la ratifica da Federico III d'Absburgo, re dei Romani, con privilegio di battere moneta (18 novembre 1487)³³: urgenza, si direbbe, per la grave malattia che dall'agosto pare debba condurre a morte il Moro, gettando il ducato in una crisi cui il nostro deve guardare inquieto, per la sicurezza propria e del casato suo. Il blasone e il titolo sui pezzi – sole raggiato e dicitura comitale³⁴ –, alla morte di Carlo VIII, il 7 aprile 1498, li passa già il 20 aprile al figliolo Gian Nicolò, per rafforzarne la posizione³⁵, e quell'impresa il giovane la porta anche sui celeberrimi *Arazzi dei mesi* trivulziani (1504-'09)³⁶.



[Gian Antonio Carpani], «de CÔ[TE] MIS[ER] ZOHANO IACOMO DE TREVLZO», [fine XV secolo], inchiostro su carta, mm 205 x 300 (BMCCO, s. n. [Codice Carpani], c. 105).

Storia nota. Meno nota forse la riconferma da parte di Massimiliano I del privilegio di zecca, la cui intestazione – «Jll. d[omi]no J.[ohanni] Jacobo Triuulcio Marchione Vigl[euan]i Magno Francie Marescallo & Comite Misochi»³⁷ – fa datare il diploma a dopo le nomine, conseguite da Luigi XII, appunto, a maresciallo di Francia e marchese di Vigevano, il 26 e 29 settembre 1499³⁸; e per certo dopo la riconciliazione del condottiere con l'imperatore, levato di turno per sempre il parente di quegli, Ludovico il Moro, il 10 aprile 1500.



Privilegio di Massimiliano I d'Absburgo per la zecca di Roveredo Grigioni, post settembre 1499
(AFT, FE, cart. 14, fasc. 78, int. 18, © Fondazione Trivulzio, Milano).

Ambigui altri cenni e documenti. Da tempo è stato smentito il conio vigevanasco suggerito dal cronista Egidio Sacchetti – «Jacobus Trivultius Viglevani nummos aereos argenteosque percusi jussit, cuius generis etiamnum sunt apud Cives» (1596)³⁹ –, poi dal concittadino Pietro Giorgio Biffignandi (1810)⁴⁰: non si va oltre ormai dall'identificare nelle monete il blasone dei marchesi Trivulzio⁴¹, cioè non più l'arma con il sole raggiato e la dicitura comitale⁴², ma il palato classico d'oro e di verde⁴³, scrivendo di «legenda della zecca di Vigevano»⁴⁴.



[Gian Antonio da Tradate], «de treulcio», [fine XV secolo], tempera su carta, mm 55 x 130
(ASCM, BT, cod. 1390. [Stemmario Trivulziano], c. 347).

Marino Viganò: Altre
zecche dei Trivulzio:
le monete di Asti (1496)
e Musso (1516), SM 73,
2023, S. 52–66.

- studi su monete, medaglie e banconote in relazione con il territorio della Svizzera Italiana (Bellinzona 2006), pp. 27-31; F. ROSSINI, Mesocco e Roveredo (valle Mesolcina, Canton Grigioni; Svizzera), in: L. TRAVAINI (ed.), Le zecche italiane fino all'Unità. Tomo II (Roma 2011), pp. 1361-1368.
- 20 C. CUCINI TIZZONI, La zecca dei Trivulzio in val Mesolcina (1526-1530) - Inventari e tecnologia, Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini s. V, CXV, 2014, pp. 185-230, poi in Quaderni Grigionitaliani LXXXIX, 2020, n. 2 [Storia - Letteratura - Teatro], pp. 21-59.
- 21 Th. VON LIEBENAU, Die projektierte Münzkonvention zwischen Trivulzio und den Waldstätten, Bulletin de la Société suisse de Numismatique VI, 1887, n. 10/11, pp. 148-150; Ch.-F. TRACHSEL, Jean-Jacques Trivulzio, Marquis de Vigevano et Maréchal de France. - Variété inédite d'un de ses écus d'or au soleil, Revue belge de numismatique s. V, LV, 1899, pp. 238-240; F. CHIESA, La Vergine che adora il Bambino nella monetazione di Gian Giacomo Trivulzio a Mesocco, Numismatica e antichità classiche IV, 1975, pp. 331-336; S. NAULI, Die Münzen des Gian Giacomo Trivulzio - Herrschaft Mesocco, Numismat. Post XI, 1978, n. 3, pp. 31-35, n. 4, p. 34, n. 5, pp. 38-40; F. CHIESA, Scudo d'oro del sole di Gian Giacomo Trivulzio conte di Mesocco, Numismatica e antichità classiche VII, 1978, pp. 319-323; C. SANTI, Lo Scudo d'oro del Sole di Gian Giacomo Trivulzio, La voce delle valli XXXIV, giovedì 18 novembre 1982, n. 45, p. 3; C. SANTI, Un testone del Trivulzio, La voce delle valli XXXVII, giovedì 1° marzo 1984, n. 9,

Marino Viganò: Altre zecche dei Trivulzio: le monete di Asti (1496) e Musso (1516), SM 73, 2023, S. 52–66.

p. 3; F. CHIESA, Una rara moneta di Gian Giacomo Trivulzio, *Messaggero Raiffeisen* XX, 1985, n. 10, p. 17.

22 G. PINI, Del marchese Gian Francesco Trivulzio e del rarissimo «Soldino» per Roveredo, *Italia Numismatica* XIII, 1962, n. 11/12, pp. 151-152; S. NAULI, Die Münzen des Gian Francesco Trivulzio – Herrschaft Mesocco, *Numis-Post* XI, 1978, n. 6, pp. 33-35.

23 M. KLEIN, Die Beziehungen des Marschalls Gian Giacomo Trivulzio zu den Eidgenossen und Bündnern (1480-1518) (Zürich, Diss. 1939); L. ARCAN- GELI, Gian Giacomo Trivulzio marchese di Vigevano e il governo francese nello stato di Milano (1499-1518), in: G. CHITTOLINI (ed.), *Vigevano e i territori circostanti alla fine del Medioevo* (Milano 1997), pp. 15-80, poi in *Gentiluomini di Lombardia. Ricerche sull'aristocrazia padana nel Rinascimento* (Milano 2003), pp. 3-70.

24 ANONIMO DEL QUATTROCENTO, Gian Giacomo Trivulzio. La vita giovanile 1442-1483 dal Codice Trivulziano 2075, a cura di M. VIGANÒ (Milano 2013); G. G. ALBRIONO – G. A. REBUCCO, *Vita del Magno Trivulzio dai Codici Trivulziani* 2076, 2077, 2134, 2136, a cura di M. VIGANÒ (Milano 2013); A. MADRIGNANO, *Le imprese dell'illustrissimo Gian Giacomo Trivulzio il Magno dai Codici Trivulziani* 2076, 2079, 2124, a cura di M. VIGANÒ (Milano 2014).

25 Sia permesso citare: M. VIGANÒ, Trivulzio, Gian Giacomo, in: G. SASSO – G. INGLESE (ed.), *Machiavelli. Enciclopedia Machiavelliana*. Volume secondo (I-Z) (Roma 2014), pp. 626-628; M. VIGANÒ, Trivulzio, Gian Giacomo, detto il Magno, in: *Dizionario biografico degli italiani*. Vol. IIIC (Trivulzio-Valeri) (Roma 2020), pp. 19-21.

Altra cosa, invece, i passi registrati da Marin Sanuto, segretario del Maggior consiglio di Venezia, nei suoi *Diarii*, in realtà regesti di dispacci di diplomatici. Gennaio 1497, da un «esploratore» nel Monferrato: «In questi giorni, in questa terra, vidi una moneda d'ariento di valuta di soldi 30 di nostri, la qual domino Joanne Jacobo di Traulzi havia fato stampar in Aste. Da una banda era una Nostra Dona che adorava suo Fiol, el qual era in terra su li so panni, con queste lettere *adoravit quem genuit*. Et da l'altra banda l'arma Traulza, la qual sta a questo modo come è in margine, con lettere atorno "*Co. Jo. Jacobi Trivultii*"»⁴⁵; e 1° febbraio, dall'oratore Vincenzo Valier, giunto al campo sforzesco contro-trivulziano nei paraggi d'Alessandria: «et che nel dicto campo si spendeva assa' monede nuove di la stampa di esso Traulzi»⁴⁶.



«IO. IACOBI. TRIVVLTII. CO.» «QVEM. GENVIT. ADORAVIT», moneta comitale, blasone Trivulzio, recto e verso, [1487/99] (Testone, Gn. 10, collezione privata, s. n.).

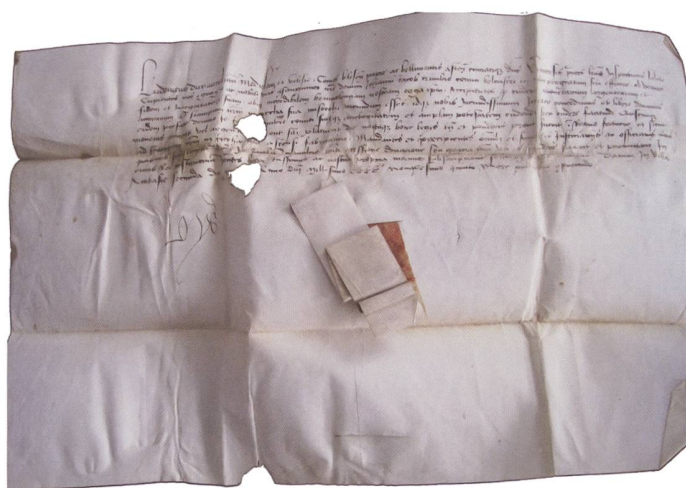
4. La coniazione di Asti

Il tipo è in effetti quello battuto a Roveredo con Maria inginocchiata ad adorare il Bambino, le diciture pure corrispondono: «IO. IACOBI. TRIVVLTII. CO.» «QVEM. GENVIT. ADORAVIT»⁴⁷.



«QVEM. GENVIT. ADORAVIT», moneta comitale, blasone di val Mesolcina, recto e verso, [1487/99] (Mezzo Testone, Gn. 11, collezione privata, s. n.).

Conio di «monede nuove», sarebbe tuttavia «fatto stampar in Aste», dove il condottiere è governatore. Esiste, in effetti, un privilegio *ad hoc* concesso al Trivulzio da Louis d'Orléans, futuro Luigi XII, signore d'Asti. Il condottiere è stato dal Moro proclamato «per Rebelle» l'11 settembre 1495⁴⁸, e Louis, conscio del valore suo per acquisire i Guelfi alla Francia, lo risarcisce. La formula del diploma, datato 2 marzo 1496, «ad stampum n[ost]rum in ciecha sua misochi», sembra riferirsi però all'uso di crogioli di Asti a Mesocco, e così l'«auctoritatem et amplam potestatem cudendi seu cudere faciendi», di fare moneta lassù, impiegando i modelli che «ad stampum n[ost]rum in ciecha n[ost]ra astensi fabricatur»⁴⁹.



Privilegio di Louis de Valois duca d'Orléans per la zecca di Asti, Amboise, 2 marzo 1496
(AFT, FE, cart. 14, fasc. 78, int. 21, © Fondazione Trivulzio, Milano).
(vedi trascrizione a pagina 63)

Marino Viganò: Altre
zecche dei Trivulzio:
le monete di Asti (1496)
e Musso (1516), SM 73,
2023, S. 52–66.

Trafficati da Asti alla Mesolcina difatti quei materiali lo sono. Leonardo Botta, commissario di Angera, scrive al Moro il 12 febbraio 1499: «Heri sera allogio qui in Angleria uno Mulatero de M. Zo.[han] Giacomo de Triulcio cum muli dui et chasse quatro mercantile piene de croxoli da fondere arzento et parlando cum luy me disse che M. Zo. Giacomo era in Asti et mandaua dicti croxoli a Mesocho per adoperarli a la Cecha»⁵⁰. Trivulzio stesso nomina il 27 febbraio 1499 tal Giacomo Corradi da Reggio mastro di zecca ad Asti⁵¹, e Botta lo segnala al Moro il 7 giugno di passo con un altro carico: «Questa matina è passato de qua uno familio de M. Johan Jacobo da Trivultio chiamato Conrado d'Ast. Il quale vene da Ast et va à Misocho cum doi muli charichi de crusoli da fundere arzento»⁵². Nondimeno, per gli agenti di Venezia il pezzo in argento è dal Trivulzio «fato stampar in Aste». Abbagli? Come risolvere quest'apparente contraddizione fra i testimoni e i documenti ufficiali?

Una risposta plausibile si intuirebbe dai casi militari suoi al tempo. Nell'ottobre 1496 egli guida le truppe di Carlo VIII a minacciare Savona e Genova sforzesche, rompendo in modo esplicito con lo Sforza. Avanzato nel gennaio 1497 verso Alessandria, ne subisce ricadute simboliche e concrete: il Moro lo fa raffigurare appeso per un piede alle porte di Milano, come è d'uso per i «traditori», il 19 febbraio⁵³ e gli fa confiscare palazzo e beni il 21 febbraio⁵⁴. A richiesta degli oratori della Lega grigia della quale è barone, quelle pitture infamanti saranno tolte l'11 maggio 1498⁵⁵, e lui tornerà ufficialmente «in grazia» del duca il 6 settembre⁵⁶. In quei due anni, evitato il rischio di salire a Milano già dal 1493, gli è preclusa ovviamente, inoltre, qualunque strada dal Milanese alla Mesolcina senza beneplacito ducale. Prova si ha da un dispaccio di Cesare Porro, commissario a Bellinzona, al Moro del 27 ottobre 1497, da cui risulta voler passare via Vallese, e, scantonato lo sbocco meridionale della valle Leventina, troppo vicino alle terre sforzesche, raggiungere via valle di Blenio e Pontirone, tra Biasca e Pollegio, la sua Calanca: «Et pare che quisti de leuentina faciano aconzare vno certo passo chiamato el pontirone per piu comodo transito al dicto mes.

26 Archivio Fondazione Trivulzio, Milano, Feudi (ora AFT, FE), cart. 13, fasc. 77, int. 6. Vendita fatta p.[er] il Conte Pietro sacco all'Jll[ustrissi].^{mo} s[igno].^r Gio:[uan] Giac[om].^o Triuultio del Contato di Musocco, «Anno a Natiuitate eiusdem Millesimo quadringentesimo octuagesimo Jndictione quartadecima die lune vigesimo mensis nouembris».

27 Sul tema, il classico: KLEIN (n. 23), pp. 25–37, e ora anche: M. VIGANÒ, *L'età dei Trivulzio: dall'acquisto alla demolizione (1480–1526)*, Quaderni Grigio-italiani LXXIX, 2010, n. 2 [Castello di Mesocco passato e futuro], pp. 101–122.

28 Staatsarchiv des Kantons Graubünden, Chur, Landesakten (ora STGR, LA), s. 1, n. 79, e US, A I/2a, n. 33, e AFT, FE, cart. 28, fasc. 124, int. 1. Compra de Val di Reno et de Val stosavia, «vff Donenstag vor Mitt vasten nach der Gepurret Christj vnners lieben hern Tuset vierhundert Nüntig vnd drie Jare».

29 AFT, FE, cart. 14, fasc. 78, int. 22. Coppia extracta de theutonico Jnla[n]tio c[on]federator[um] d[omi]n[um] et c[om]munitatu[m] Jnfrascriptor[um], [Ilanz], «Dat[a] quarta die augusti millesimo quadringentesimo nonagesimo sexto».

30 AFT, FE, cart. 3, fasc. 29, int. 1. Cambio nel quale il Co:[nte] Anibale Balbiano dà al S[igno].^r Gio:[uan] Giacomo Trivulzi Terram et Vallem Clauene et S[an]cti Jacobi, e d[et].^{io} S[igno].^r Triulzi dà in Contracambio Terre, e luoghi nel lago di Como e una Casa in P[orta] C[omasina] P[arrocchia] S[an]cti Protaso in Campo lui descritte, «Anno a natiuitate eiusdem Millesimo Quingent[esi].^{mo} Jndict[i]one tertia die Veneris decimo mesis Januarij».

Marino Viganò: Altre zecche dei Trivulzio: le monete di Asti (1496) e Musso (1516), SM 73, 2023, S. 52–66.

31 AFT, FE, cart. 8, fasc. 72, int. 1. Donatio facta p[er] d[omi]nu[m] Blasium malacrida[m] Jll[ustri] d[omi]no Jo[hanni] Jacobo Triulzio, [Milano], «In Nomine d[omi]ni anno a natiuitate eiusde[m] Millesimo q[ui]ngentesimo octauo Jndict[i]one vndecima die Martis octauo Mensis augusti».

32 AFT, FE, cart. 8, fasc. 29, int. 4. Petitio Jll[ustri] d[omi]ni Jo[hannis] Jacobi Triultij cont[ra] Mag[istru]m d[omi]nos triulm[us] ligar[um] pro restitutione Burgi et Castri Clauene et eius p[er]tinentiar[um], «post Die martis nono Junij 1517», e Jnt[er]loquitoria in causa[m] Clauene, «Pulegij Die duodecimo Nouembris 1517», e [Lettera], «Dat[a] Vig[il]euanj tertio augusti 1518», e Releuamento De chiauena, per il giuramento, «Dat[um] m[ediu]l[an]i die xxij Octobris Anno Domini M.D.XVIII. Et regni n[ost]ri quarto».

33 AFT, FE, cart. 14, fasc. 78, int. 16. Transumtum pro emptione Castri et... [manca], «anno domini Millesimo quadringentesimo octuagesimo septimo Regnor[um] n[ost]ror[um] Romani quadragessimio octauo Jmperij tricessimio sexto Vngarie vero vigessimono».

34 M. VIGANÒ (ed.), blasonature di C. MASPOLI, Stemmi e imprese di Casa Trivulzio edizione del Codice Trivulziano 2.120 (Sankt Moritz 2012).

35 KLEIN (n. 23), pp. 98–99.

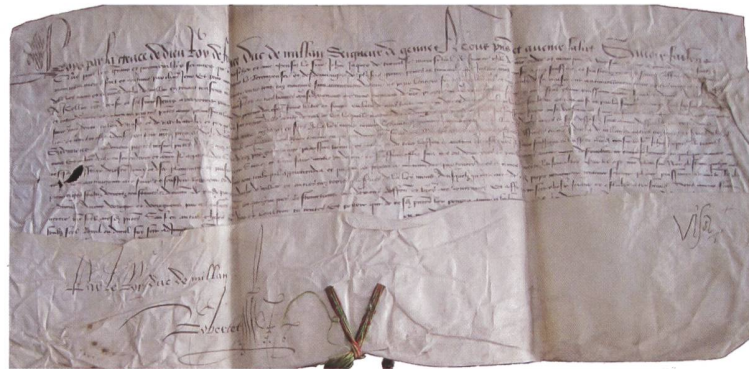
36 Vedasi, nello specifico, la recente precisazione: M. VIGANÒ, Mesocco-Milano – Il Ciclo dei Mesi di Santa Maria del Castello e gli Arazzi dei Trivulzio, Quaderni Grigionitaliani LXXXIX, 2020, n. 2 [Storia – Letteratura – Teatro], pp. 60–79.

37 AFT, FE, cart. 14, fasc. 78, int. 18. Inuestitura del Contado di Musocco et Valle Mesolcina

Jo. Jacobo et venendo como intende per li Bernesi et Valesi non vole calare nela valle de Leuantina, anzi vole tenere certa sumita de monti et vole calare presso ad vno miglio a biascha et polezo»⁵⁷.

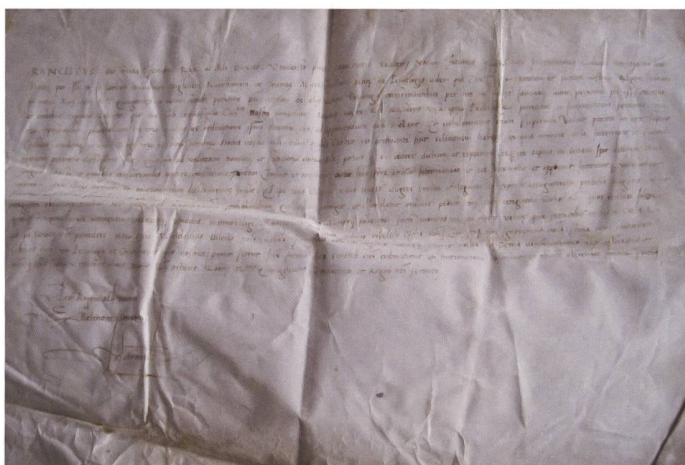
Non potendo più con agio anche spedirvi né trarre robe, per procurarsi d'urgenza denaro deve valersi da fine 1496 ad Asti francese dov'è governatore della licenza del duca d'Orléans. In ciò essa, invalida nella Mesolcina imperiale, e invece l'uso dei crogioli astigiani per cui è necessaria, troverebbero il punto d'incontro in quel conio. Simile appare l'episodio, già noto, del privilegio ottenuto da Luigi XII d'installare zecca a Musso nel maggio 1512, alla vigilia del ripiegamento da Milano: «donnons et octroyons par ces p[rese]ntes congé permission et licence de pouuoir doresen[auant] faire batre et forger au lieu de mus toute monnoye dor et d'argent ausi que bon leur semblera Et tout ainsi et par la forme et maniere quil faisoit et a acoustume faire par cy deuant au lieu de musoc», e ciò per «meritement le Recompenser et desdommauger» dei danni «souffertz et soustenuz»⁵⁸. Ossia per il sacco del dicembre 1511 della Lega grigia in Mesolcina – come nel 1503, avendo rifiutato artiglierie agli svizzeri per l'assedio di Locarno –, stavolta al palazzo di Roveredo⁵⁹, come da un dispaccio del gennaio 1512 a Margherita d'Absburgo, figlia dell'imperatore Massimiliano I⁶⁰.

5. La coniazione di Musso



Privilegio di Luigi XII di Valois-Orléans per la zecca di Musso, Blois, maggio 1512 (AFT, FE, cart. 8, fasc. 72, int. 2, © Fondazione Trivulzio, Milano). (vedi trascrizione a pagine 63–64)

Già s'è detto che allora i Confederati e gli alleati – la Lega grigia dal 21 giugno 1497, la caddea dal 13 dicembre 1498 – si schierano nella coalizione di Giulio II, in forma ufficiale il 30 aprile e avviando il *Pavierzug* il 23 maggio 1512. Senza poterne ipotizzare esiti, il Trivulzio deve temere, è evidente, di restare ancora tagliato fuori da Mesolcina, Rheinwald, Safiental; preoccupandosi di trasferire per tempo la zecca di Roveredo – sito preso di mira dai grigioni, si rammenti, nel dicembre 1511, tra incendi e saccheggi – in un altro feudo, stavolta però in territorio milanese, nella rocca di Musso, sui monti della valle di Dongo, sede di miniere di ferro e d'argento da lui acquistate il 1° settembre 1508⁶¹. Mentre gli svizzeri entrano a Milano il 20 giugno, e i grigioni nelle Tre pievi il 25 giugno 1512, è ovvio sia inattiva.



Privilegio di Francesco I di Valois-Angoulême per la zecca di Musso, Parigi, gennaio 1515
(AFT, FE, cart. 8, fasc. 72, int. 2, © Fondazione Trivulzio, Milano).
(vedi trascrizione a pagine 64–65)

Succeduto al trono Francesco I, il nostro, incaricato di guidar la riscossa, ne ottiene prima ancora un altro privilegio, nel gennaio 1515⁶² – in questo caso, diversamente da quanto spesso si scrive⁶³, non *more gallico*, ma comune, poiché è specificato essere «de n[ost]re Regne le premier», e così attestato ancora all'interinazione per «mense Januarij anni proxime p[re]teriti 1515». Riconfermato dopo la riconquista di Milano del settembre-ottobre 1515⁶⁴ in data 8 marzo 1516⁶⁵, interinato dal Senato milanese il 13⁶⁶, entrerà in vigore infine il 17 marzo 1516⁶⁷.



«IO. IA. TRI. MA. VIGLE. MARESCAL. FRAN.», moneta marchionale, blasone Trivulzio, recto e verso, [1499-1518] (Testone, Gn. 8 var., collezione privata, s. n.).

Varie gride elencano difatti «Grossi di Musso vecchj» e altri «nuoui del March[es]e Fran[ces]e»: ⁶⁰ Trivulzio; e «Testoni Grossi Altri» (18 agosto e 22 ottobre 1519), «Testoni Grossi vecchi, e nuoui Grossi appellati Cauallotti» (29 dicembre 1519, 20 febbraio 1520), «Bianchi con le Arme Trivulzie» (15 ottobre 1528)⁶⁸. I «vecchj», di Gian Giacomo, databili al 1516-18 – e a ragione dunque il cronista Francesco Muralto annota sotto al 1517: «Mediolani gubernatore constituto Ioanne Iacobo Trivultio iam sene, qui erigi curavit in terra Mussii Larii lacus celcam ad variam cudendam monetam»⁶⁹; i «nuoui», di Gian Francesco, sin alla presa di Musso di Gian Giacomo de' Medici il Medeghino, nel 1523⁷⁰. Esempari del conio post 1516 sono, in effetti, classificati⁷¹. Ma, usati i punzoni di Roveredo, e identici

Marino Viganò: Altre
zecche dei Trivulzio:
le monete di Asti (1496)
e Musso (1516), SM 73,
2023, S. 52–66.

concessa dalla M[aes]^{1a} di
Massimiliano Re de Romani
all'Ill[ustriss]^{mo} et Ecc[ellen-
tiss]^{mo} Gio: Jac[om]^o il Magno
Triultio con facoltà di poter
disporre et alienare d[ett]^o
Contado, come gli pare, [post
aprile 1500].

- 38 Archivio Fondazione Trivulzio, Milano, Araldica, Trivulzio (ora AFT, A, T), cart. 4, fasc. 103. [Patente], «Donne A Vig-sue le xxvj.^{me} Jour de septem-bre Lan de grace mil cccc quatre vings dixneuf Et de n[ost]re regne le deuxiesme», e AFT, FE, cart. 31, fasc. 127, int. 1. Priuilegio, e concessione fatta da Ludouico Rè di Francia, e Duca di Mil[an]^o al Magno Triultio della Villa, e Castello di Vigevano possessioni della Sforzesca, Leale, Cassolo, Riotta, Capo di Monte, Villa, Castello, e Contado di Gajate, e Villanuova, «Dat[um] Jn Castro vigneuani Die vigesimanona Mensis Septembris Millesimo Quatercentesimo Nonagesimo Nono, Regni vero n[ost]ri Francie Secundo».

- 39 E. SACCHETTI, De Vigevano Ægidii Sacchetti Vigevanensis Encomium (Mediolani 1596), s. fol.

- 40 P. G. BIFFIGNANDI BUCCELLA, Memorie istoriche della Città e Contado di Vigevano. Opera postuma dell'avvocato Pietro Giorgio Biffignandi Buccella professore di Diritto Civile nella Regia Università di Pavia – Corredata di Note, e di una Raccolta di documenti in gran parte inediti ([Vigevano] 1810), p. 237.

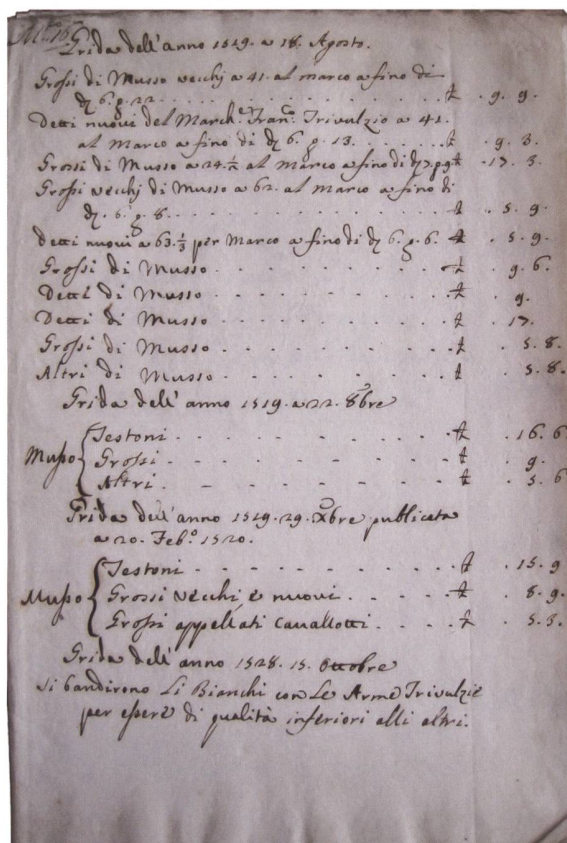
- 41 P. TRIBOLATI, Il Marchesato di Vigevano sulle monete trivulziane, Italia Numismatica VII, 1956, n. 6, pp. 44-45, n. 7/8, pp. 53-55.

- 42 Biblioteca dei Musei Civici, Como (ora BMCCO), s. n. [Codice Carpani], c. 105. [G. A. Carpani], «de CÔ[TE]

Marino Viganò: Altre zecche dei Trivulzio: le monete di Asti (1496) e Musso (1516), SM 73, 2023, S. 52-66.

- MIS[ER] ZOHANO IACOMO DE TREVIZIO», [fine XV secolo].
- 43 Archivio Storico Civico, Milano, Biblioteca Trivulziana (ora ASCM, BT) cod. 1390. [Stemmario Trivulziano], c. 347. [G. A. da Tradate], «de treulcio», [fine XV secolo].
- 44 G. MUFFATTI MUSSELLI, Gian Giacomo Trivulzio e la leggenda della zecca di Vigevano, Vigevano. Miscellanea di studi storici e artistici VIII, 1998, pp. 95-97.
- 45 F. STEFANI (ed.), I diari di Marino Sanuto. Tomo I (1 gennaio MCCCCLXXXVI - XXX settembre MCCCCLXXXVIII) (Venezia MDCCLXXIX), col. 477, «per uno esploratore di Monferà si have» «MCCCCLXXXVII, gennajo».
- 46 STEFANI (ed.) (n. 45), coll. 497-498, «MCCCCLXXXVII, febrajo».
- 47 CHIESA 1975 (n. 21).
- 48 Archivio di Stato, Milano, Governatore degli statuti, Registri degli atti sovrani (Libri statutorum) o Panigarola statuti (ora ASM, GDS, RAS), s. EE, reg. 23, foll. 254v-255 (502-503). Contra d.[omi]num Jo.[annem] Jacobum de Triultio, «Mediolani die XJ sept[embris] 1495», «Cridata per aluysium de Gallarato tubetum ducalem die sabati XIJ m[en]sis sept[embris] supra plateis arenghi et brol[et]ti».
- 49 ASM, GDS, RAS, s. N, reg. 14, foll. 168v-169 (349-350), e AFT, FE, cart. 14, fasc. 78, int. 21. Privilegio di Batter monete, «Datum Jn Villa Ambasie secunda m[artij] die [manca] Anno d[omi]ni Millesimo cccc° Nonagesimo quinto More galli-cho c[on]putando» [recte 1496], in: TAGLIABUE (n. 15), p. 412, n. 2, e L.-G. PÉLISSIER, Les registres Panigarola et le Gridario Generale de l'«Archivio di Stato» de Milan pendant la domination française (1499-1513) (Paris 1897), pp. 143-144, n. IV.

così i pezzi con profilo e diciture di Gian Giacomo battuti nell'uno e nell'altro sito, sarebbero per finire distinguibili, di Musso, solo quelli di Gian Francesco, del 1519-'23, che ne recano volto e diciture. Semmai le specifiche di «monetarum argentearum et aurearum», nel 1496, e «monnoye dor et dargent», nel 1512, indicando i metalli impiegati, i più pregiati, lasciano identificare fra le monete di Gian Giacomo, *a contrario* in base alla materia impiegata, quelle per certo *non* coniate né ad Asti, né a Musso, laddove siano fuse con l'uso di metalli meno nobili.



Gride per il bando di monete dei Trivulzio, Milano, 18 agosto, 22 ottobre, 29 dicembre 1519 (publicata il 20 febbraio 1520), 15 ottobre 1528 (AFT, FE, cart. 8, fasc. 72, int. 2, n. 16, © Fondazione Trivulzio, Milano).

Riassumendo, sono le vicende del protagonista a giustificare produzioni monetarie su licenze d'eccezione, con l'urgenza tra l'altro di fornirsi di mezzi in vista sia di campagne, così nel 1496-'97, sia di tempi grami, nel 1512, da buon intenditore. «Volendo il Re Luigi vndecimo assaltare il Ducato di Milano, al quale egli pretendeua», nota in proposito Lodovico Guicciardini, nella novella *I danari essere il neruo di tutte le cose*, «domandò, essendo vn' giorno in Consiglio sopra ciò, a Gianiacopo da Triultio Milanese, chiarissimo, & esptertissimo Capitano quali preparationi, & qual' prouisione, bisognasse fare per vna tanta impresa, a cui il Triultio rispose prontamente: tre cose, Sire, ci bisognano preparare, danari, danari, & poi danari»⁷². Motto da soldato esperto, accennato da Niccolò Machiavelli, fatto proprio da Raimondo Montecuccoli, celebre generale imperiale, a metà XVII secolo⁷³.

Documenti

Privilegio di Louis de Valois-Orléans (Amboise, 2 marzo 1496)

Ludouicus dux Aurelian[ensis] Mediolani et valesie Comes blesens[is] papie ac bellimontis astens[is] conciaciq[ue] d[omi]nus Vniuersis p[rese]ntes l[itte]ras Jnspecturis salute[m] Cupientes nos egregio et nobili viro c[on]sanguineo n[ost]ro domino Johanni Jacobo triuulcio comiti belcastri etc. cum pergratum sibi efficere ob virtutes fidem et Integritatem suam. obq[ue] incredibilem beniuolentiam nostram erga ip[s]um. Accipientes q[uod] cudere monetarum argentearum et aurearum ad stampum n[ost]rum in ciecha sua misochi iucundum esset idq[ue] nobis Jucundissimum Jccirco concedimus et libere donamus eidem prefato domino Jo.[hanni] Jacobo triuulcio comiti suisq[ue] auctoritatem et amplam potestatem cudendi seu cudere faciendi Qu[a]scumq[ue] monetas aureas vel argenteas prout sibi placuerit die noctuq[ue] bone legis t[ame]n et ponderis prout fuerit i[n] Regno francie et sicut ad stampum n[ost]rum in ciecha n[ost]ra astensi fabricatur. Mandantes et precipientes o[mn]ib[us] et singulis Justiciarijs ac officiarijs n[ost]ris quatenus sup[ra]scriptu[m] d[omi]num Jo.[hannem] Jacobu[m] triuulcio p[rese]nti c[on]cessionem donatione seu gratia n[ost]ra uti et gaudere faciant et permittant. In cujus Rei testimoniu[m] p[rese]ntes fieri Jussimus ac nostra propria manus subscriptione solitoq[ue] sigillo munitas. Datum In Villa Ambasie secunda die m[artij] Anno D[omi]ni millesimo CCC^o Nonagesimo quinto More gallicorum c[on]putando

Loys

Privilegio di Luigi XII di Valois-Orléans (Blois, maggio 1512)

Loys par la grace de dieu Roy de france duc de millan Seigneur de gennes A tous p[rese]ns et auenir salut Sauoir faisons Que pour les grans et Jnnumerables seruices que mon tres cher et aime cousin le sieur Jehan Jaques de treuolse mareschal de france ch[eu]al[ie]r de n[ost]re ordre et marquis de Viguesue nous a pour deuant faitz en maintes manieres et entamé par ch[ac]un Jour Et pour meritement le Recompenser et desdommauer de plus[ie]urs grans pennes et trauaulx que Jcelluy n[ost]re d[ic]t cousin a euz souffertz et soustenuz en n[ost]re d[ic]te p[er]sonne et affaires de noz guerres dela les mons et en n[ost]re d[ic]t duché de millan en tenant tousjours n[ost]re party contre tous noz ennemys sans minimement vacuer et par lentiere foys et loyaute quil et ceulx de sa maison ont continuellement tenus enuers nous et n[ost]re d[ic]te deffense A Jcelluy n[ost]re d[ic]t cousin et ses successeurs a perpetuite pour ces causes et autres bonnes considerations a ce nous mouuans de n[ost]re propre mouuement certaine science grace et sp[eci]al pleine puissance auct[or]ite Royal et ducal Auons donne et octroie donnons et octroyons par ces p[rese]ntes congé permission et licence de pouuoir doresen[auant] faire battre et forger au lieu de mus toute monnoye dor et dargent ausi que bon leur semblera Et tout ainsi et par la forme et maniere quil faisoit et a acoustume faire par cy deuant au lieu de musoc et de telle bonte loi et poix que lon fait en n[ost]re ville et cite de millan Et laquelle monnoye dor

Marino Viganò: Altre zecche dei Trivulzio: le monete di Asti (1496) e Musso (1516), SM 73, 2023, S. 52–66.

- 50 ROSMINI (n. 9), p. 350; [MOTTA] (n. 15), p. 170; TAGLIABUE (n. 15), p. 373.
- 51 AFT, A, T, cart. 4, fasc. 96. [Privilegio di batter moneta], «Datum ast vigesimo septimo mensis februarij Millessimo quatercentesimo Nonagesimo nono», ora in: TAGLIABUE (n. 15), pp. 413-414, n. 4.
- 52 L.-G. PÉLISSIER, La politique de Trivulce au début du règne de Louis XII, *Revue des questions historiques* n. s. XXIX, 1894, tomo XII (LVI), pp. 5-47, qui pp. 8-9, nota 7.
- 53 Archivio di Stato, Mantova, Gonzaga (ora ASMN, G), E XLIX-3, b. 1.631, n. 210-213v. [...] & excellentissimi.^{me} d[omi]ne [...] Sing[ularissi].^{mo} d[omi]ne [Marc]hionisse Ma[n]tue, «Mediolani XVIII febr[uar]ij hora 5^a noctis» [1497], e sulla vicenda: L.-G. PÉLISSIER, «Trivulce pendu par les pieds», *Bollettino Storico Bibliografico Subalpino* III, 1898, n. V, pp. 301-302.
- 54 AFT, A, T, cart. 3, fasc. 86, s. n. Haec est descriptio, «1497, die martis 21. mensis Febr[uar]ij».
- 55 Archivio Storico Civico, Milano, Dicasteri, Registri delle lettere ducali (ora ASCM, D, RLD), Serie I, reg. 16, fol. 47, s. n. L[ic]te q[uod] effigies d[omi]ni Jo.[hannis] jacobii triultij alias depicta ducalis c[on]missione abolet[ur] in o[mn]ib[us] locis, «M[edio]lan[us] 11 Maij 1498».
- 56 AFT, A, T, cart. 4, fasc. 93, s. n. Ducalis gratia et restitutio ad o[mn]ia Jll[ustrissimi] D[omi]ni Jo.[hannis] Jacobi cu[m] ratificat[i]o[n]e. Statere, «Dat[um] M[edio]lan[us] die sexto Septembris MCCCCLXXX octauo».
- 57 Archivio di Stato, Milano, Carteggio visconteo-sforzesco, Carteggio estero alias Potenze estere (ora ASM, CVS, CE), Svizzera, cart. 620 (lug.-dic. 1497), s. n. Jll[ustrissimi].^{mo}

Marino Viganò: Altre
zecche dei Trivulzio:
le monete di Asti (1496)
e Musso (1516), SM 73,
2023, S. 52–66.

- principi et Ex[cellentissij].^{mo}
d[omi]no D[omi]no duci
m[edio]ll[an]i etc. et D[omi]no
meo Singular[issij].^{mo}, «Dat[um]
B[er]linzone die 27 Octobris
1497», pubblicato: [E. MOTTA],
Avvisi bellinzonesi ed intrighi
del Trivulzio (1497-1499),
Bollettino Storico della Sviz-
zera Italiana XXII, 1900, n. 1/3,
pp. 22-30, qui p. 23.
- 58 AFT, FE, cart. 8, fasc. 72, int.
2. Zecha de Musso, «Donne
A Bloys au moys de may, lan
de grace mil cinq cens et douze
Et de n[ost]re Regne le
Quinziesme».
- 59 C. BONALINI, Il Castello Trivul-
zio in Roveredo, Almanacco dei
Grigioni VI, 1924, pp. 88-90;
[H. SCHNEIDER], Palazzo Trivul-
zio in Roveredo GR,
Nachrichten des Schweizeri-
schen Burgenvereins XXXIV,
1961, n. 2, pp. 12-13; P. MATTLI,
Roveredo, Palazzo Trivulzio,
Archäologischer Dienst Grau-
bünden Denkmalpflege Grau-
bünden Jahresberichte VI,
1998 [1999], pp. 119-122.
- 60 «les Suysses en estans adver-
tys & lesquels n'estoient encoi-
res du tout desemparez, sont
alé brusler ung beau & riche
palays du Sr. Jehan Jacques qui
estoit dessoubz le Chastel de
Musoc, & avec ce ont bruslé
plusieurs Villaiges dudit Sr.
Jehan Jacques en la Seygneurie
dudit Musoc & ont fait du
domaige de plus de cinquante
mille escus»: [Jean le Veau a
Margherita d'Austria], «à Blois
ce douzieme jour de Janvier»
[1512], in: J. GODEFROY (ed.),
Lettres du Roy Louis XII, et du
Cardinal George d'Amboise
Avec plusieurs autres lettres,
Memoires & Instructions
écrites depuis 1504. jusques &
compris 1514. Divisées en IV.
Tomes & enrichies de Portraits
en taille douce. Tome troi-
sie'me (Brusselle M.DCC.XII),
pp. 111-116, qui p. 115.

et dargent par n[ost]re d[ict] cousin et ses successeurs faict ainsi doresenauant
faire et forger aud[ict] lieu de mus voulons auoir lieu et cours et estre aduusé par
tout n[ost]re d[ict] pays et duché de millan et autres noz terres et sites dela les
mons comme les autres monnoyes de n[ost]re cours en Jcelluy n[ost]re d[ict]
duché terres et sites dessusd[ictes] sans aucune difficulte ou contradiction.

Si donnons en mandement par ces mesmes p[rese]ntes A noz aimez et feaulx
conseillers et Les gens tenans ou paruiendront n[ost]re senat de millan et autres
noz co[n]seillers et officiers en n[ost]re d[ict] duché de millan et autres noz terres
et p[rou]inces dela les mons Et a ch[ac]un deulx en son endroit et com[m]e Il
appartiendra Que de noz p[rese]ns grace congé permission licence et octroi et
de tout leffect et contenus cy susd[ictes] p[rese]ntes Ilz facent seuffrent et lais-
sent n[ost]re d[ict] cousin le S[eigneu].^r Jehan Jaques de treuolse et ses d[icts]
successeurs doresen[auant] Jouyr et vser pleinement et parfaitement Sans en ce
leur faire mettre ou donner ny souffrir estre fait mis ou donne ores ny sous le
temps auenir aucun destourber ni empeschement en quelque maniere ni
[danneggiato] En contraignant a ce faire et souffrir Reaument et de fait tous
ceulx quil appartiendra et qui pouvoir seront a containdre par toutes voyes et
manieres deues Raisonables Car tel est n[ost]re plaisir Non obstant quelzcon-
ques priuileges statuz decretz coustumes ordonnan[ces] de n[ost]re d[ict] pays
et duché de millan et autres noz terres et p[rou]inces dela les mons Ausquelz
quant ace de n[ost]re d[ict]e propre mouuement certaine science plaisir puis-
sance auct[o]r[ite] Royal et ducal Auons derogue et deroguons par ces mesmes
p[rese]ntes Et quelzconques Restaurations mandemens deffen[s]es et l[ett]res en
contraires Et affin que ce soit chose ferme et estable a tousiours Nous auons fait
mettre n[ost]re scel ces d[ict]es p[rese]ntes Sauf en autres choses n[ost]re droit
et laultuy en toutes Et pouoir qui de cesd[ict]es p[rese]ntes lon pourra auoir
abesongner en plus[ie]urs et diuers lieux Vouillons que au Vidimus de Jcelles
faictz soubz scel Royal ou ducal foy soit adjouxtee com[m]e ace propre original
Donne A Bloys au moys de may, lan de grace mil cinq cens et douze Et de
n[ost]re Regne le Quinziesme

[Sul verso]

Par le Roy duc de millan

Visa

Robertet

Privilegio di Francesco I di Valois-Angoulême (Milano, 8 marzo 1516)

[F]RANCISCVS Dei Gratia Francor[um] Rex: ac M[edio]ll[an]i Dux etc: Vniuersis
p[rese]ntis Inspecturis Salutem, Notum Facimus q[uod] pro Causa Interinationis
Cudendi monetas in loco Mussij per Ill[ustrem] D[ominum] Jo[hannem] Jacobum
triuulcium, Vigleuani Marchionem: ac Franciæ Mareschallum petitæ: de Priui-
legijs eidem per Chr[istianissim].^{um} quon[dam] Socerum et patrem nostrum
Regem ludouicu[m] in mense Maij anni M[illesi].^{mi} Quingentessimi decimi secundi
proxime p[re]teriti necnon de alijs eadem Priuilegis confirmantibus: per nos in

mense Januarij anni proxime p[reteri]ti 1515 concessis et ambobus signatis Robertet: que hic sub contrasigillo Can[cilla].^{rie} N[ost]ræ Senatus noster M[edio]l[an]i Residens Visa ip[s]or[um] Priuilegior[um] p[rese]ntatione ac Interinationis petitione vna cum appositionibus phiscalium nostror[um]: quibus ex ordinatione ip[s]ius Senatus n[ost]ri ad opponendum data fuerant: Et nihilominus etiam superinde Volunt peritos in arte: sepius Consulere eor[um]demq[ue] ac etiam Magistror[um] nostror[um] Intratar[um] Status nostri M[edio]l[an]i: cum quibus Crebro, res pertractata fuit relationem habere, ex qua minime dicta Interinatio: et Cudendi monetas permissio difficultata fuit, Qum Jmo ad Vtilitatem Dominij et subditor[um] nostror[um] M[edio]l[an]i: potius q[ua]m al[ite]r cedere dictum et repertum req[ua]m ita Sepius in Senato ip[s]o deducta et ad longum discussa et omnibus considerandis mature consideratis. Tandem: Censuit et ordinant dictas l[itte]ras fore et esse Interinandas, et eas Interinauit et approbavit Interinatq[ue] e verificat et approbat iuxta illar[um] formam et tenorem: cum declarationib[us] s Jnfr[ascript]is: Q[uo]d ip[s]e d[omin]us Mareschallus teneat[ur] elligere bonum et legalem et expertu[m] assagiatorem predictis Magistris nostris Intratar[um] ordinariar[um] p[rese]ntandum et per Magistratum ip[s]um approbandum: Qui eidem Jniunget et illos dabit ordines prout consuerit assagiatori Ceche M[edio]l[an]i Quos ordines Jdem assagiator obseruare tenebit[ur], Nec Jdem d[omin]us Mareschallus poterit al[ite]r in dicta Ceche Mussij fabricari facer[e] monetas: nisi ad Instar Valutæ que fabricabit[ur] in dicta Ceche M[edio]l[an]i quolib[et] tempore: iuxta occurrentia, eor[um]demq[ue] ponderis, numeri: lige, et bonitatis: ac iuxta ordines sepredictæ Ceche M[edio]l[an]i: Cum Jtaq[ue] non Jgnoremus om[n]ia sum[m]a cum autoritate ab ip[s]o Senatu n[ost]ro procedere Har[um] Serie Mandamus Dilectis n[ost]ris Gen[er]ali Finantiar[um] M[edio]l[an]i: Magistris vtriusq[ue] Camere nostre et Ceteris demu[m] omnibus alijs officialibus et subditis n[ost]ris vt Priuilegia ac Concessionones ip[s]as nostras: prout Jacent: Jux[ta] forma[m] dictj Senatus n[ost]ri ordinatione[m] et Interinatione[m] obseruent et ab om[n]ib[us] obseruari faciant p[er]petuo om[n]i p[ro]rsus sublata contradictione, Dat[a] M[edio]l[an]i octauo Martij M[illesi].^{mo} quingentesimo sextodecimo et Regni n[ost]ri secundo.

Per Regem M[edio]l[an]i Ducem
Ex Relatione Senatus

Fr. Scaynarch

Zusammenfassung

In dieser Arbeit wird gezeigt, dass die Geldgeschichte von Gian Giacomo Trivulzio eng verflochten ist mit seinem politischen, militärischen und privaten Leben. Nach einer Übersicht der reichen Literatur zur Münzprägung dieses bedeutenden Mannes und zu seiner Karriere, wird auf die verschiedenen Orte hingewiesen, die bis heute als Prägestätten bekannt waren.

Sein Bestreben, unabhängig von Mailand zu werden, sich mit Graubünden zu arrangieren und ein Herrschaftsgebiet zu besitzen, das nur dem römisch-deut-

Marino Viganò: Altre
zecche dei Trivulzio:
le monete di Asti (1496)
e Musso (1516), SM 73,
2023, S. 52–66.

- 61 Archivio di Stato, Milano, Atti dei notai di Milano (ora ASM, N), Caccia Castiglioni Battista q. Nicolò, fil. 4.152. [Milano], [Atto], «Jn nomine D[omi]ni Anno A Natiuitate eiusdem Millesimo quing[entesi].^{mo} octauo Jnd[iction].^e duodecima Die Veneris primo mensis 7[m] bris».
- 62 AFT, FE, cart. 8, fasc. 72, int. 2. Priuilegij intorno alla Cecha del luogo di Musso, Concessi dalli Re di Francia al Magno Triultio, «Donne A Paris au moys de Januier lan de grace mil cinq cens et quinze Et de n[ost]re Regne le premier».
- 63 A cominciare da GNECCHI – GNECCHI 1887, Le monete dei Trivulzio (n. 10), p. XXIII.
- 64 Ci si permette rinviare a: M. VIGANÒ, Un protagonista milanese: Gian Giacomo Trivulzio 1442-1518, in: M. VIGANÒ (ed.), Marignano 1515: la svolta. Atti del congresso internazionale – Milano, 13 settembre 2014 (Milano 2015), pp. 99-121.
- 65 AFT, FE, cart. 8, fasc. 72, int. 2. [Priuilegio], «Dat[a] M[edio]l[an]i octauo Martij M[illesi].^{mo} quingentesimo sextodecimo et Regni n[ost]ri secundo».
- 66 AFT, FE, cart. 8, fasc. 72, int. 2. [Decreto del Senato per interinazione], «Dat[um] M[edio]l[an]i die XIIJ Martij Millesimo Quingentesimo Sexto Decimo».
- 67 AFT, FE, cart. 8, fasc. 72, int. 2. Transumptum Priuilegij pro Cecha Mussi, «Datum medio-lani die decima septima martij mill[esi]m[o] quingentesimo decimo sexto, Et Regni n[ost]ri secundo».
- 68 AFT, FE, cart. 8, fasc. 72, int. 2, n. 16 (in unico folio). Grida, «dell'anno 1519. a 18. Agosto», e Grida, «dell'anno 1519. a 22. 8bre», e Grida, «dell'anno 1519. 29. X[m]bre publicata a 20. Feb[ra]i.^e 1520», e Grida, «dell'anno 1528. 15. Ottobre».

Marino Viganò: Altre zecche dei Trivulzio: le monete di Asti (1496) e Musso (1516), SM 73, 2023, S. 52–66.

69 F. MURALTO, Annalia (Mediolani MDCCCLXI), p. 212.

70 G. GIROLA, La zecca di Musso sul lago di Como: Gian Giacomo de Medici tra gli Sforza e la dominazione spagnola, *Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini* s. V, CIV, 2003, pp. 329–368.

71 Mesocco, e Musso, e Roveredo, in: [V. E. DI SAVOIA], *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi. Volume IV – Lombardia (zecche minori)* (Milano 1913), pp. 423–442, 452, 533–538; G. GIROLA, Musso (Como; Lombardia), in: L. TRAVAINI (ed.), *Le zecche italiane fino all'Unità. Tomo I* (Roma 2011), pp. 919–921.

72 L. GUICCIARDINI, *L'Hore di Recreatione di M. Lodovico Gvicciardini Patritio Fiorentino* (Anversa M.D.LXIX), pp. 264–265.

73 G. P. MOTTA, *Pecunia nerbus belli: una nota sul contributo di Raimondo Montecuccoli al pensiero economico del XVII secolo, Storia del pensiero economico XXVIII*, 1999, n. 38, pp. 95–105, qui p. 9.

schen König unterstand, spiegelt sich auch in der Suche nach regelmässigen Prägungen von Münzen. Dabei erwies sich sein Talent, stets frühzeitig auf politische Begebenheiten zu reagieren, als aussergewöhnlich.

Neue Interpretationen von teilweise unveröffentlichten Quellen aus der trivulzianischen Urkundensammlung beweisen, dass die Akten im Archiv und die Symbole und Umschriften der Gepräge in Zusammenhang gestellt werden müssen. So erweist sich neu, dass Gian Giacomo Trivulzio nicht nur im Misoxtal, insbesondere in Roveredo im eigentlichen Herrschaftsgebiet, sondern, geschickt die politischen Umstände ausnützend, auch in Asti und in einer späteren Phase in Musso prägen liess. Dadurch konnten sogar einzelne Münztypen diesen Münzstätten und der zeitlichen Entstehung eingeordnet werden.

Abstract

In this work it is shown that the monetary history of Gian Giacomo Trivulzio is closely intertwined with his political, military and private life. After a review of the rich literature on the coinage of this important man and on his career, reference is made to the various places that were known as mints until today.

Trivulzio's aim to become independent from Milan, to come to terms with Graubünden and to possess a separate dominion, subject only to the Holy Roman-German King, is also reflected in the search for regular minting of coins. In this, his talent for always reacting to political events at an early stage proved to be exceptional.

New interpretations of partially unpublished sources from the Trivulzian document collection prove that the files in the archives and the symbols and inscriptions of the coins have to be put into context. Thus it turns out that Gian Giacomo Trivulzio had coins minted not only in the valley of Misox, especially in Roveredo in the actual dominion, but also in Asti and in a later phase in Musso, cleverly taking advantage of the political circumstances. As a result, it was even possible to classify individual coin types according to these mints and the period in which they were minted.

Marino Viganò
Via Anfiteatro, 12
I-20121 Milano
marino.vi61@gmail.com

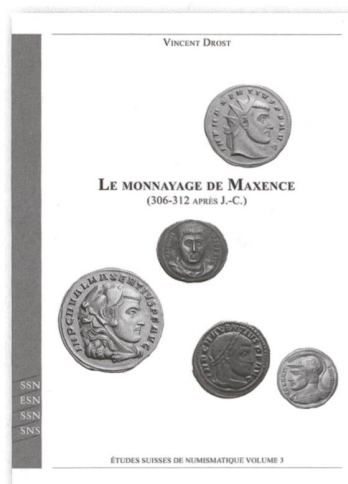
NUMISMATIQUE ROMAINE: UN NOUVEL OUVRAGE DE RÉFÉRENCE

VINCENT DROST

ETUDES SUISSES DE NUMISMATIQUE VOL. 3

LE MONNAYAGE DE MAXENCE (306-312 APRÈS J.-C.)

- Format A4, relié toile, texte français, 432 pages dont 61 planches noir/blanc avec plus de 1200 monnaies. Toutes les monnaies or et argent et tous les types en bronze argenté. Table des planches avec provenance des pièces.
- Catalogue de plus de 400 numéros, classés par atelier, métal, émission. Références littéraires. Nombre des exemplaires observés.
- CD-ROM avec catalogue et provenance de plus de 5000 monnaies étudiées.
- Résumés développés allemand/anglais/italien de 15 pages chacun.
- Prix: 150 frs.
+ emballage et frais d'envoi.



Vente et livraison:

Paul-Francis Jacquier, Numismatique Antique,
Honsellstrasse 8, D-77694 Kehl am Rhein, Deutschland,
Tel. +49 7851 1217, Fax +49 7851 73074

E-mail: office@bibliotheca-numismatica.com, office@coinsjacquier.com

Etudes Suisses de Numismatique est une série de publications dédiées à des sujets de la numismatique antique et de la numismatique suisse de toutes les époques.

Titres déjà parus :

Vol. 1: Die Didrachmenprägung von Segesta (2008) von S. Mani Hurter (†).

Vol. 2: Die Münzprägung der Stadt St.Gallen (2008) von E. Tobler, B. Zäch und S. Nussbaum.

SSN
ESN
SSN
SNS

Retrouve-moi
au **Palais de
Rumine**



mcah Musée cantonal d'archéologie et d'histoire Lausanne

Ouvert tous les jours
sauf le lundi, entrée libre
www.mcah.ch

MÜNZENHANDLUNG Gerhard Hirsch Nachfolger

AUKTIONEN

MÜNZEN – MEDAILLEN

NUMISMATISCHE LITERATUR

ANKAUF – VERKAUF

KUNDENBETREUUNG

Prannerstrasse 8

DE-80333 München

Telefon +49 (89) 29 21 50

Fax +49 (89) 228 36 75

E-mail: info@coinhirsch.de



Retrouve-moi
au **Palais de
Rumine**

mcah Musée cantonal d'archéologie et d'histoire Lausanne

Ouvert tous les jours
sauf le lundi, entrée libre
www.mcah.ch

NUMISMATICA ARS CLASSICA NAC AG

Antike Münzen
Griechen
Römer
Byzanz

Mittelalter
Renaissance
Medaillen

Ancient Coins
Greek
Roman
Byzantine

Mediaeval
Renaissance
Medals

Auktionen, An- & Verkauf, Schätzungen Auctions, Sales & Purchases, Estimations

NUMISMATICA ARS CLASSICA NAC AG

Niederdorfstr. 43
CH - 8001 Zürich

Tel +41 44 261 17 03
Fax +41 44 261 53 24

zurich@arsclassicacoins.com

Suite 1 Claridge House
32 Davies Street
GB - London W1K 4ND

Tel +44 20 783 972 70
Fax +44 20 792 521 74

info@arsclassicacoins.com

www.arsclassicacoins.com

STÄDTLICHES



MÜNZ:
KABINETT

Münzkabinett der Stadt Winterthur
Villa Bühler, Lindstrasse 8, 8400 Winterthur
www.muenzkabinett.ch



Jetzt im Münzkabinett Winterthur

Stadt Winterthur



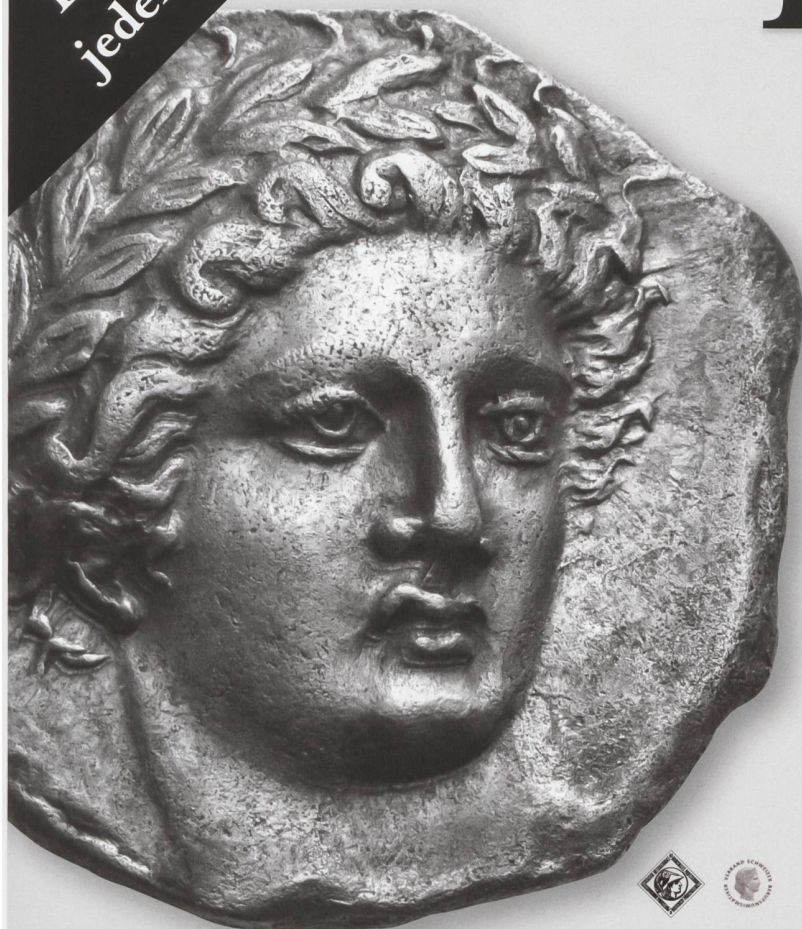
Ihre Annonce/Votre annonce



Kontaktieren Sie bitte
contact@numisuisse.ch

Hergestellt in der Schweiz bei **rubmedia**

Einlieferungen
jederzeit möglich



nomos

Spezialist für hochwertige
Münzen und Medaillen aus
der Antike, dem Mittelalter
und der frühen Neuzeit

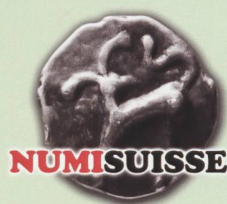
Saalkauktionen
obolos Webauktionen
Jährliche Preisliste
Expertisen und Schätzungen
Kauf und Verkauf
Einlieferungen jederzeit möglich

nomos ag, numismatists

auf der mauer 9, 8001 zürich

044 250 51 80

info@nomosag.com, www.nomosag.com



SNG
SSN
SNS

Schweizerische Numismatische Gesellschaft

Société Suisse de Numismatique

Società Svizzera di Numismatica

Swiss Numismatic Society

Die Schweizerische Numismatische Gesellschaft fördert Verbindungen zwischen Sammlern, Wissenschaftlern und Händlern. **Interessiert? Werden Sie Mitglied!**

La Société Suisse de Numismatique réunit et crée des contacts entre collectionneurs, milieux scientifiques et professionnels. **Êtes-vous intéressé? Devenez membre!**



Mitglied der Schweizerischen Akademie der Geistes- und Sozialwissenschaften | www.sagw.ch
Membre de l'Académie suisse des sciences humaines et sociales | www.assh.ch
Membro dell'Accademia svizzera di scienze morali e sociali | www.sagw.ch
Member of the Swiss Academy of Humanities and Social Sciences | www.sagw.ch

Informationen/Informations: www.numisuisse.ch
Kontakte/Contacts: contact@numisuisse.ch